

L'analisi

UN LAVORO DI SQUADRA PER UNA SOLUZIONE EFFICACE

di **GIORGIO RIGHETTI***

Le Fondazioni di origine bancaria rappresentano, storicamente, i partner naturali del sistema dei Centri di servizio per il volontariato. Sin dall'istituzione degli stessi Centri, con la legge n. 266 del 1991, le Fondazioni hanno rappresentato il principale sostegno finanziario del sistema, mettendo a disposizione, da allora, una media di circa 50 milioni di euro all'anno. Con l'avvio del processo di Riforma del Terzo settore le rappresentanze delle Fondazioni (Acri), dei Centri di servizio (CsvNet), del Terzo settore (Forum Nazionale del Terzo Settore) e dei Comitati di Gestione (Consulta dei Co.Ge.) hanno colto l'opportunità di lavorare insieme, valorizzando l'esperienza di collaborazione già realizzata negli anni precedenti, per elaborare una proposta di riforma del sistema dei Csv condivisa, che consentisse di fare un significativo passo in avanti. L'impianto della proposta è stato ispirato dall'obiettivo di rafforzare la governance dei Csv, di rendere ancora più efficace ed efficiente l'intero sistema, di facilitare l'azione di indirizzo generale e di monitoraggio, di garantire la stabilità delle risorse finanziarie. Un impianto che è stato presentato al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che ne ha colto il valore e lo ha sostanzialmente fatto proprio nella 117/2017 (Codice del Terzo settore, artt. 61-66). In particolare, gli elementi di novità riguardano: l'allargamento della platea dei destinatari dei servizi al volontariato di tutti gli Enti di Terzo settore; la previsione di meccanismi atti a garantire indipendenza, autonomia, democraticità e pluralismo dei Csv; la supervisione dell'intero sistema da parte di un Organismo nazionale di controllo (Onc - composto da rappresentanti delle Fondazioni, del Terzo settore, dei Csv, del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, della Conferenza delle regioni) che definisce gli indirizzi dell'attività dei Csv, fissa il tetto massimo di risorse assegnabili annualmente e supervisiona l'intero sistema; la riduzione del numero degli organismi territoriali e la semplificazione della loro governance; la stabilizzazione delle risorse attraverso la creazione di un Fondo unico nazionale (Fun) alimentato mediante una quota percentuale degli avanzi di gestione delle Fondazioni e l'impegno delle stesse a contribuire ulteriormente al sostegno del sistema, colmando l'eventuale differenza tra l'assegnazione annuale stabilita dall'Onc e le disponibilità del Fondo; il riconoscimento alle Fondazioni, a fronte di tale impegno, di un credito di imposta fino a un massimo complessivo annuo di 10 milioni di euro, sui versamenti effettuati al Fun. Il risultato conseguito mediante l'elaborazione di una proposta condivisa tra le diverse parti coinvolte è stato, ad avviso di chi scrive, ben superiore a quello che si sarebbe potuto ottenere andando in «ordine sparso», ciascuna parte sostenendo i propri legittimi interessi e ragioni. L'aver deciso di procedere insieme, rinunciando ciascuno a una propria quota di «sovranità» e mettendo a disposizione competenze, esperienze, sensibilità e risorse, ha consentito di pervenire a una soluzione di alto profilo. Questo rappresenta uno di quei casi emblematici in cui il processo attraverso il quale si è deciso di addivenire alla soluzione ne ha positivamente e significativamente influenzato l'efficacia e la qualità.

*Direttore generale Acri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entra nel vivo la riorganizzazione dei Centri di servizio per il Terzo settore
In sette regioni sarà ridotto il loro numero ma non quello degli sportelli
Stefano Tabò (Csvnet): «La legge ha riconosciuto la necessità della nostra rete»
Prima del 15 luglio dovranno essere pronte le nuove domande di accreditamento

di **PAOLO FOSCHINI**

Questo articolo sarà pieno di numeri, ma non scoraggiatevi. Perché la notizia che contiene, anticipiamola per bene, non è per niente un numero. È la conferma che non solo il volontariato serve, e siamo all'ovvio, ma che una «rete» per organizzarlo ci vuole. E che quella rete, per fortuna, esiste già. E che funziona, va solo fatta funzionare ancora meglio. La precisazione della notizia è che questa cosa non la dice né un opinionista né uno studioso, per i quali sarebbe una ovvietà. No: l'ha riconosciuta la legge. Il che non era ovvio per niente. E ora ricominciamo. In primo luogo, d'accordo: sono diminuiti come numero. Anzi dovranno diminuire ancora. Parliamo dei Csv, i Centri di servizio per il volontariato. Ma il punto è che il loro servizio non diminuirà, anzi.

tre l'intento è quello di aumentare qualità e quantità dei servizi da loro forniti gratis (216mila nel 2017: di cui 25 mila iniziative di promozione, 2mila di formazione pari a 33 mila ore, 93mila consulenze, 78mila servizi logistici, 18mila servizi di comunicazione). A doversi «fondere» quest'anno, almeno in sette regioni, saranno invece 25 Centri.

In Liguria si uniscono i Csv di Imperia e Savona, in Veneto quelli di Belluno con Treviso e di Padova con Rovigo, mentre i Csv dell'Emilia Romagna passano da 9 a 4: Ferrara va con Modena, Forlì-Cesena con Ravenna e Rimini, Parma con Piacenza e Reggio Emilia. In Abruzzo ci sarà un solo centro regionale come risultato della fusione tra gli attuali quattro, in Puglia si fondono Brindisi e Lecce, Avellino e Benevento in Campania, in Calabria invece Catanzaro si unisce con Crotone e Vibo Valen-

Volontariato a tutti i costi

In secondo luogo, che poi è constatazione figlia del primo: non stava scritto da nessuna parte che la grande riforma del Terzo settore, dopo vent'anni di vita dei Csv, avrebbe confermato la necessità della loro esistenza. Qualcuno in teoria avrebbe anche potuto dire: non servono. Oppure: diamo loro qualcosa di diverso da fare. Invece non solo il testo della riforma ma anche l'ente appositamente istituito per vigilare su questa parte della riforma stessa e cioè l'Onc, Organismo nazionale di controllo, hanno espressamente

«Non era affatto scontato che l'importanza del nostro ruolo venisse riconfermata, invece anche l'Organismo di controllo ha ribadito la specificità del compito che ci è stato affidato»

«riconosciuto sia il fatto che la nostra rete è necessaria sia l'importanza del suo compito specifico: vale a dire la promozione del volontariato come forma di cittadinanza. Non era scontato. Ed è un grande risultato».

Il virgolettato è di Stefano Tabò, presidente di Csvnet, che per i non addetti ai lavori rappresenta appunto la rete di coordinamento tra tutti i Centri di servizio per il volontariato sparsi in Italia. Centri che in questi ultimi venti anni - quelli della loro vita - erano arrivati a essere 79, poi sono diventati 63, ma ora dovranno scendere a 49. È un «riassetto» in parte già iniziato, in parte da portare a conclusione. E costituisce solo un pezzo delle novità organizzative riguardanti questo settore per il quale i prossimi mesi saranno importantissimi. Vediamo i dettagli.

Il nuovo «assetto territoriale» dei Csv, definito dall'Onc lo scorso autunno, è basato sul «rapporto tra strutture e numero di abitanti» e ha lo scopo - per usare la sintesi di Massimo Giusti, segretario generale dell'Onc medesimo - di «rendere i Centri di servizio più efficienti». Già in quella sede era stato specificato che il riassetto «non inciderà sul radicamento dei Csv nel territorio» perché i «punti di servizio», insomma gli sportelli a cui enti del Terzo settore e volontari possono in concreto rivolgersi, sono 386 in Italia e non diminuiranno; men-

nessun cambiamento in altre undici Regioni: il Piemonte mantiene i suoi 5 Csv, la Sicilia i suoi tre, mentre Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana, Marche, Basilicata e Sardegna, più le province autonome di Trento e Bolzano ne conservano uno a testa. Le tre regioni rimanenti la riorganizzazione l'hanno già fatta: in Lombardia si è passati da 12 a 6 centri, Lazio e Umbria sono state le uniche a crescere passando ciascuna da due a quattro. E veniamo ai soldi.

I Csv sono finanziati con le risorse derivanti del Fondo unico nazionale (Fun) appositamente istituito dalla recente riforma del Terzo settore e alimentato da due fonti: le Fondazioni di origine bancaria che annualmente vi destinano almeno un quindicesimo dei loro utili e il credito di imposta

I finanziamenti per il 2018 confermati in 39 milioni di euro, provenienti da Fondazioni bancarie e crediti d'imposta, a fronte di 216mila «attività di servizio» svolte nel 2017

riconosciuto dallo Stato alle Fondazioni stesse. A quantificare la distribuzione dei finanziamenti è l'Onc che nel 2018 li ha confermati come per l'anno precedente in poco più di 39 milioni di euro, di cui 10 sotto forma di credito d'imposta. A fronte di questo i Csv hanno svolto attività nel 2017 per un totale di 45,5 milioni facendo ricorso, per la differenza, alle altre fonti previste dalla legge: quali «contributi pubblici e privati, entrate derivanti da attività commerciali, bandi europei» e così via.

L'appuntamento importante a questo punto è per il prossimo 15 luglio. Entro quella data tutti i Csv dovranno avere compilato la modulistica per la «manifestazione di interesse all'accREDITAMENTO» candidandosi così alla prosecuzione della propria gestione in base a quanto previsto dal Codice del Terzo settore. Oggi gli enti di Terzo settore che a tale gestione partecipano sono in tutto più di novemila. Al termine di tutte le verifiche necessarie l'Onc deciderà per l'accREDITAMENTO finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

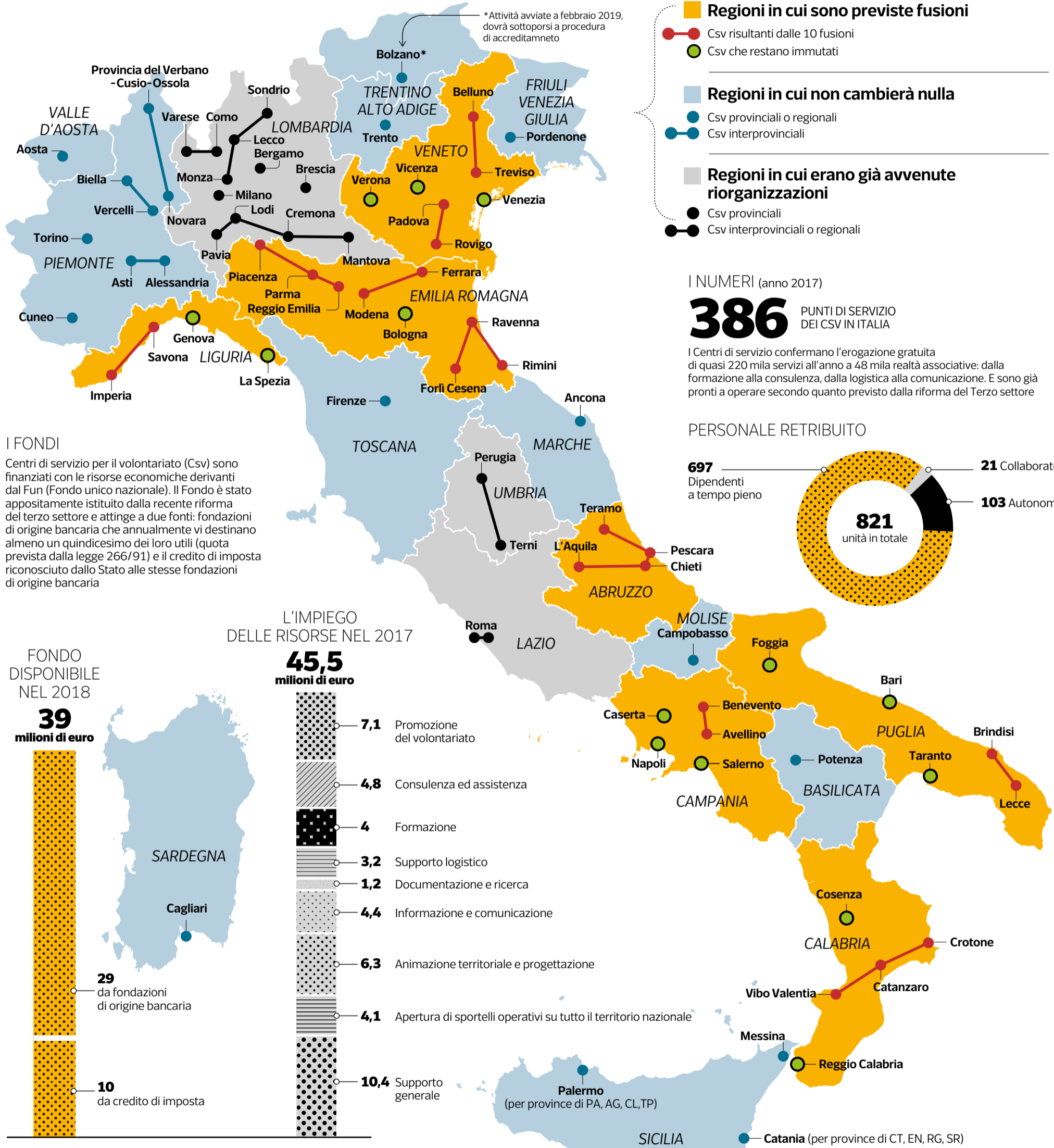
L'economia circolare con la lana



Anche la lana in esubero può avere una seconda vita. Seguendo il percorso dell'**economia circolare**, come fa il progetto della «lanaterapia» (*knitting therapy*) usata negli ospedali per il recupero del benessere psico-fisico dei pazienti. Lo propone l'associazione Gomitolo Rosa, nata a

Biella nel 2012, che ha già recuperato 9.500 kg di lana di scarto. E che ora ha finanziato uno studio dell'**Università di Reading** in Gran Bretagna per provare l'effetto co-terapeutico che il **lavoro a maglia** ha sulle persone. www.gomitolorosa.org

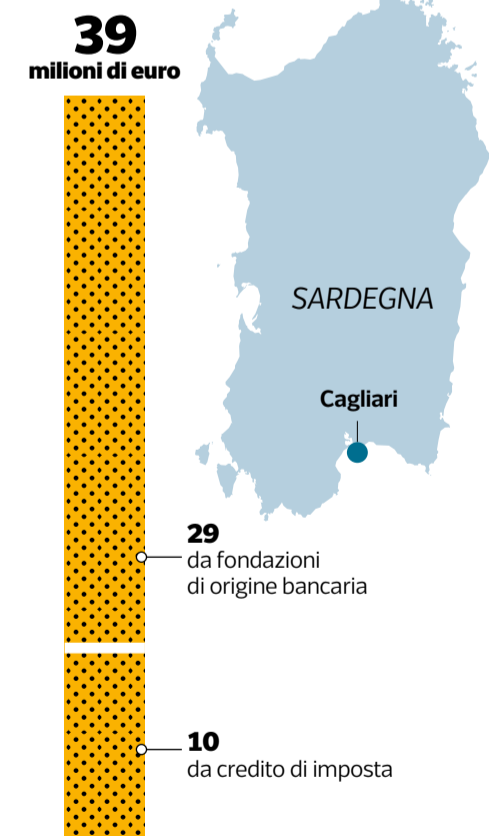
Il nuovo assetto territoriale dei Csv



I FONDI

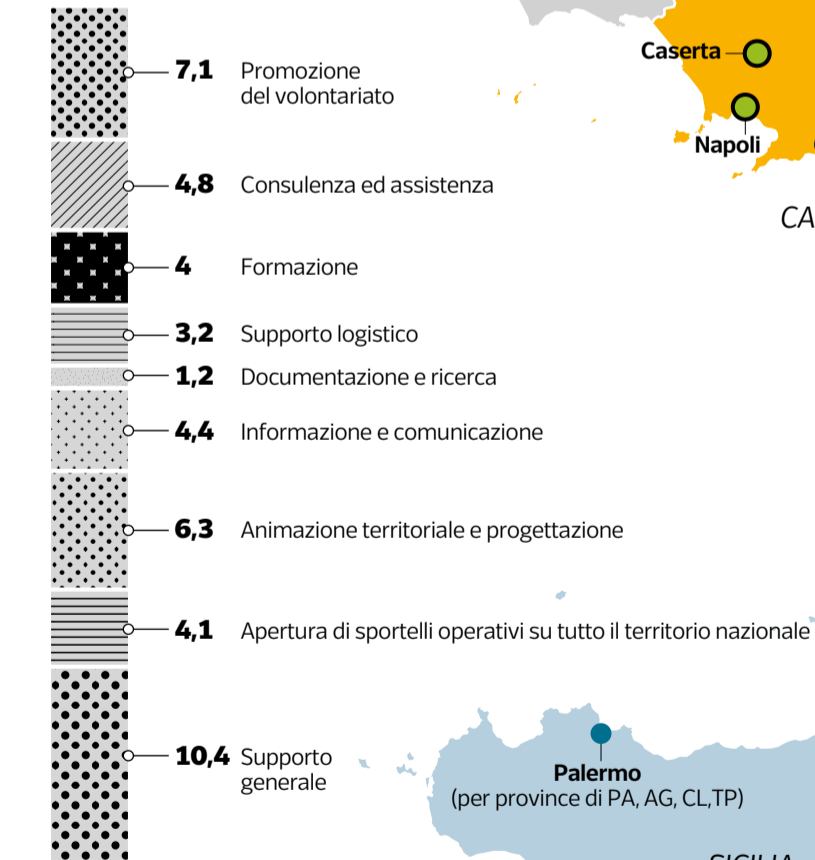
Centri di servizio per il volontariato (Csv) sono finanziati con le risorse economiche derivanti dal Fun (Fondo unico nazionale). Il Fondo è stato appositamente istituito dalla recente riforma del terzo settore e attinge a due fonti: fondazioni di origine bancaria che annualmente vi destinano almeno un quindicesimo dei loro utili (quota prevista dalla legge 266/91) e il credito di imposta riconosciuto dallo Stato alle stesse fondazioni di origine bancaria

FONDO DISPONIBILE NEL 2018

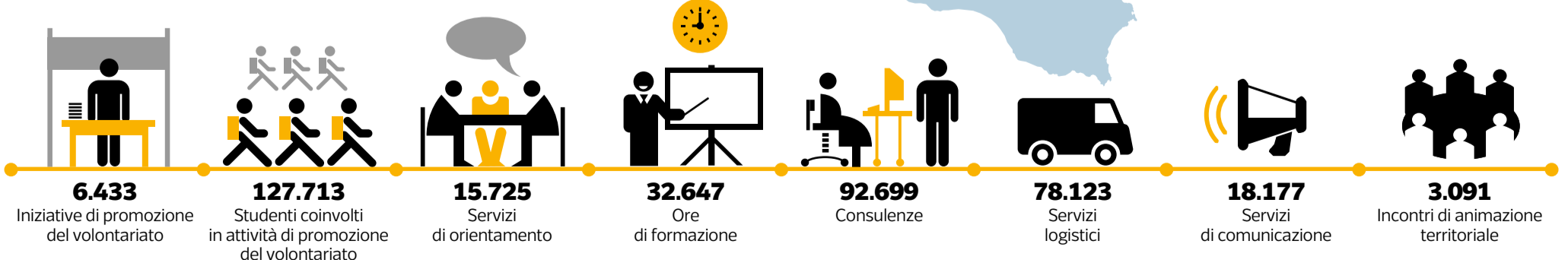


L'IMPIEGO DELLE RISORSE NEL 2017

45,5 milioni di euro



I SERVIZI EROGATI DAI CSV NEL 2017



Fonte: CSVnet

I NUMERI (anno 2017)

386 PUNTI DI SERVIZIO DEI CSV IN ITALIA

I Centri di servizio confermano l'erogazione gratuita di quasi 220 mila servizi all'anno a 48 mila realtà associative: dalla formazione alla consulenza, dalla logistica alla comunicazione. E sono già pronti a operare secondo quanto previsto dalla riforma del Terzo settore

PERSONALE RETRIBUITO

